

ne ad annunziarci il *Batta*, si fece male ad un dito, e non potè darci il pezzo promesso. Che qualche cosa di sinistro le dovesse essere accaduto, ci eravamo già accorti alla prima sonata; fortunatamente non perdemmo nel cambio.

Meno l'effetto della meraviglia, che sempre s'accompagna alle cose nuove ed insolite, l'impressione prodotta dall'*Aptommas*, o dal *Batta* la prima sera, si rinnovò la seconda. In tutti e due si riscontrarono i medesimi pregi. L'*Aptommas* si produsse dapprima nella bella fantasia dell'*Alvars*, poi in non so quale altra che graziosamente egli aggiunse. In lui oltre alla soavità del tocco, la giovanile ispirazione dell'accento; oltre que' magnifici accordi, si potè anche ammirare la somma disinvolta. Le corde sotto la maestra sua mano si spezzano; ei non si sgomenta, le rimette, e senza perder estro o coraggio prosegue l'opera sua. Questa è presenza di spirito: i forti san dominar gli accidenti. La *Fantasia di concerto*, di propria e dotta sua composizione, diede largo e bel campo al *Batta* di mostrare di quanta eloquenza e passione e' sa animare il suo istrumento, quant'ei lo signoreggi. Non